

di legge per il riordinamento di servizio, ecc. ne prende atto, e invita nello stesso tempo il Governo a collocare fin d'ora in pianta stabile gli scrivani di ruolo e i concorrenti telegrafisti, e ad indire gli esami d'idoneità, pel passaggio degli straordinari alla carriera d'ordine. »

E noti la Camera, che la Giunta generale del bilancio, per mezzo del suo autorevole presidente l'onorevole Rubini, dichiarava di accettare quest'ordine del giorno, e di essere lieta di unirsi a questa generale accettazione di quest'ordine del giorno.

Dunque noi non abbiamo fatto altro che eseguire le disposizioni della Camera, disposizioni votate ad unanimità dai rappresentanti del paese.

L'onorevole ministro ci ha censurato di aver dispensato dagli esami coloro che avevano la licenza ginnasiale o tecnica, che è troppo poco. Così ha detto, se male non ho interpretato le sue parole. Ma che cosa si pretende dagli straordinari, che fanno i più modesti uffici? Si pretende forse che conoscano la matematica celeste od il calcolo sublime?

Essi sono stati sottoposti agli esami prescritti dai regolamenti per le funzioni alle quali aspirano, cioè di ufficiali d'ordine: non è sufficiente?

Dovrei dire una sola parola sulle linee telefoniche.

**Presidente.** (Con forza). Ma, onorevole Mazziotti!

**Mazziotti.** Due sole parole, perchè altrimenti dovrei parlare sul capitolo.

L'onorevole ministro ha osservato, e giustamente, che la costruzione delle due linee telefoniche di Torino-Novara e Milano-Bergamo, non avevano un corrispondente assegnamento in bilancio.

Queste due linee furono costruite in seguito ad un impegno formale del compianto Sineo e furono eseguite soltanto a titolo di esperimento.

L'onorevole ministro sa meglio di me che ben lieve differenza passa tra una linea telegrafica e una linea telefonica; la differenza è soltanto negli apparati che si pongono agli estremi della linea, quindi quell'impianto, del resto utilissimo, poteva ben trovare posto, per la spesa, in quello stanziamento. Ed he finito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** L'onorevole Mazziotti mi costringerebbe a rifare una parte del discorso di ieri, ed io non ho nessuna intenzione di annoiare la Camera, ripetendomi; tanto più che le cose dette ieri chiarirono in modo sufficientissimo la situazione di fatto, e distribuirono bene le responsabilità. Io non ho avuto nessun desiderio di fare recriminazioni sulle cose passate, ma non posso avere nessun piacere di assumere responsabilità, che non mi appartengono.

**Mazziotti.** Chi l'ha detto? Nessuno gliele ha attribuite.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** È una dichiarazione che credo opportuna.

Nella discussione precedente si arrivò perfino a giustificare l'ammissione degli straordinari, senza precisarne il numero e le retribuzioni e gli incarichi; si poteva credere che io non avessi niente a dire contro questo stato di fatto; ma ciò che dissi non mi pare che possa giustificare un qualsiasi risentimento da parte dell'onorevole Mazziotti.

**Mazziotti.** Non c'è risentimento, ma è bene chiarire le cose.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Se non c'è risentimento, tanto meglio; ma egli insiste nell'opinione, che l'aver nominato gli straordinari sia stato un buon servizio per l'amministrazione. Mi permetta di avere un'opinione assolutamente diversa dalla sua. Egli crede che con ciò si siano fatte economie. Sarà benissimo, ma sono delle cattive economie, le cui conseguenze le rimpianiamo anche adesso.

**Mazziotti.** Siamo d'accordo.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Egli crede che l'aver fatto fare gli esami sia stato anche un atto provvido, e lo vuole giustificare con un ordine del giorno della Camera. Io dal punto di vista della forma potrei consentire con lui; ma in fondo la Camera con quell'ordine del giorno non fece che seguire i desiderî del Governo, partendo dal concetto che bisognava risolvere subito la questione degli straordinari. Finalmente per impedire la continuazione del male con la legge del 9 giugno 1897 pose il veto alla nomina di qualsiasi straordinario, mettendo in imbarazzo i ministri, che ora hanno la responsabilità del potere, per trovar